

Recensioni

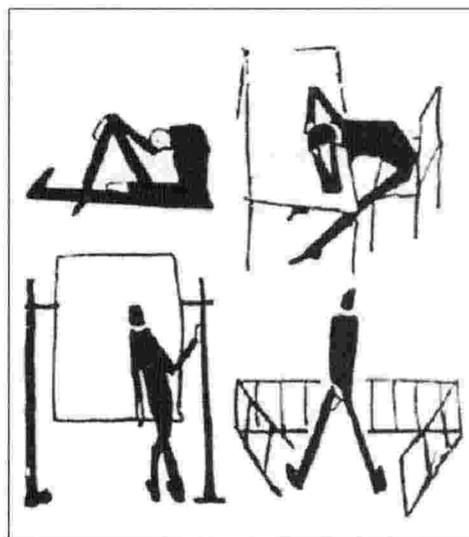
a cura di Paola Giovetti

Ginevra Quadrio Curzio (a cura di): Scarabocchi. I disegni di Franz Kafka, Edizioni La vita felice, Milano 2022, Pagg. 180. Euro 15.00

Lo scrittore di Praga Franz Kafka (1883-1924) del quale quest'anno ricorre il centenario della morte, autore di romanzi e racconti famosissimi che hanno fatto epoca e sono stati interpretati in mille modi (*La metamorfosi, I processi, Il castello, Amerika*, per non citarne che alcuni), è stato un profetico anticipatore del caos e della mancanza di senso del mondo moderno, nel quale i suoi eroi si perdono in situazioni impreviste e incomprensibili. Si pensi solo a Gregor Samsa che un giorno si sveglia trasformato in insetto e a K. che una mattina viene arrestato per motivi che rimangono misteriosi.



Ma se l'opera di Kafka è nota, molto meno noti sono i suoi disegni, gli "scarabocchi", ai quali lui non dava importanza, tant'è vero che il più delle volte appallottolava il foglio e lo buttava via, ed era il suo fraterno amico e poi "infedele" (nel senso che non distrusse gli scritti come Kafka l'aveva incaricato di fare) esecutore testamentario Max Brod a recuperare i disegni e salvarli. Ora questa lacuna viene colmata dal libro di Ginevra Quadrio Curzio, che ha raccolto i disegni, li ha ordinati e commentati.



Schematici, lineari, sicuri, con pochi tratti i disegni di Kafka raccontano la solitudine, la man-

canza di libertà dell'uomo e l'inesorabilità della sua situazione, che risulta di una chiarezza sconcertante.

Arte astratta, e al tempo stesso concretissima nei significati, specchio del suo sentire e della sua scrittura.

Riporto un brano di una lettera che Franz Kafka scrisse nel gennaio 1913 alla storica fidanzata Felice Bauer, (Franz, per non coinvolgere la fidanzata nella sua tragedia, rompe il fidanzamento quando scoprì di essere malato di tubercolosi. Morì infatti ad appena 41 anni), che mi sembra accompagnare perfettamente i disegni: da tenere presente che Kafka, laureato in legge e impiegato presso una compagnia di assicurazioni, sapeva di essere nato per la letteratura, alla quale tuttavia con grande sofferenza non poteva dedicarsi totalmente per la necessità di lavorare.

Il testo è pervaso dalla sottile spesso amara ironia di Kafka, sempre presente nei suoi scritti. E il guizzo finale, rapidissimo ma eloquente, rivela il suo bisogno di amore.

Ecco il brano:

Mi è capitato già spesso di pensare che il miglior modo di vivere, per me, sarebbe stare con il necessario per scrivere e una lampada nella stanza più recondita di una vasta cantina chiusa

a chiave. Il cibo me lo si porterebbe, lo si appoggierebbe sempre lontano dalla mia stanza, dietro all'ultima porta della cantina. Il percorso verso il cibo, in vestaglia, attraverso tutte le volte della cantina, sarebbe la mia unica passeggiata. Poi tornerei al mio tavolo, mangerei lentamente e con consapevolezza, e ricomincerei subito a scrivere. Cosa scriverei, allora! Da quali profondità lo strapperei! Senza fatica! La concentrazione infatti non conosce fatica. Solo che forse non andrei avanti a lungo e al primo fallimento, in condizioni come queste forse inevitabile, scoppierei in una follia grandiosa. Che dici, tesoro? Non tenerti a distanza dall'abitante della cantina!

Paola Giovetti: Storie di grandi amori, Reverdito Editore 2024, Trento, pagg. 302 Euro 24.00

Paola Giovetti, oltre al suo noto interesse per le tematiche del Mistero, si dedica anche, per formazione e per scelta, a temi storici e letterari. Ne è un esempio questo nuovo libro dedicato a personaggi illustri e alle loro più importanti e coinvolgenti storie d'amore: come sfondo eventi storici, culturali e di costume di primaria importanza, italiani ed europei, che si ritroveranno

intrecciati alle vicende personali narrate.



Protagonisti: poeti, letterati, musicisti, artisti, personalità della cultura e della politica, alti ufficiali. Anche una regina e un imperatore: J. W. Goethe e Charlotte von Stein, Vittorio Alfieri e la contessa Albany, Maria Antonietta e Hans Axel von Fersen, Horatio Nelson e Lady Hamilton, François René de Chateaubriand e Juliette Récamier, Napoleone Bonaparte e Maria Walewska, Ugo Foscolo e Marzia Martinengo, Lord Byron e Teresa Gamba Guiccioli, Elizabeth Barrett e Robert Browning, Fryderyk Chopin e George Sand, Giuseppe Verdi e Giuseppina Strepponi, Richard Wagner e Cosima Liszt. L'eccezionalità dei personaggi conferisce un alone e un'intensità particolari ai loro incontri d'amore.

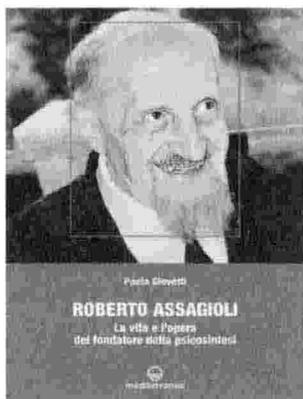
In questo nostro tempo di amo-

ri senza regole, spesso facili, disordinati, frettolosi e di breve o brevissima durata, sbandierati sui giornali e sul web, può essere piacevole, osserva l'autrice, tornare col pensiero a un altro tempo e ad altri amori: amori intensi, appassionati, non di rado liberi, bizzarri, combattuti, discussi e chiacchierati, ma tendenti all'ordine, alla compostezza, alla discrezione, alla pienezza dei sentimenti e dell'impegno. Vissuti con quel rispetto e quella riservatezza che oggi a volte difettano. E in questo nostro tempo di chat e sms di cui non resterà traccia, può essere altrettanto piacevole e interessante leggere certi epistolari che si sono conservati, nei quali l'amore viene declinato in ogni sua possibile sfumatura - e spesso si tratta di vere e proprie opere d'arte.

A volte si tratta dell'amore di una vita, in altri casi non è l'unico amore, ma quello più importante, l'apice del sentimento, l'esperienza determinante e irripetibile. A volte amori a lieto fine, altre volte amori che finiscono tristemente o anche tragicamente. Amanti separati solo dalla morte, altri le cui strade si divisero prima - perché così è la vita. Rievocando le storie d'amore di personaggi celebri per le loro gesta, le loro opere e il loro

ruolo se ne scoprono anche i lati più squisitamente umani: le fragilità, le debolezze, la capacità di donarsi, di sacrificarsi, di andare al di là di se stessi come soltanto l'amore sa fare. E questo ce li fa sentire più vicini e, pur nella loro unicità, più simili a noi comuni mortali. *Red.*

Paola Giovetti: *Roberto Assagioli. La vita e l'opera del fondatore della Psicointesi* Edizioni Mediterranee 2024, pagg.



Vengono narrate in questa biografia (fino a questo momento l'unica completa del padre della psicointesi) la vita e l'opera dello psichiatra Roberto Assagioli (1888-1974), ideatore di questa particolare psicologia che certamente si prende cura delle persone in difficoltà, ma si rivolge anche e forse soprattutto all'uomo sano come arte di educare se stessi e gli altri per costruire un mondo migliore. Oltre che

di medicina, psichiatria e psicoterapia, Assagioli si occupò di arte e letteratura, di esoterismo, di questioni sociali, educative e spirituali. Ebreo di nascita, ebbe il massimo rispetto per la figura del Cristo e per tutte le religioni. Fu teosofo, come lo era stata sua madre e come lo fu sua moglie. Con le sue intuizioni Assagioli contribuì allo sviluppo della psicologia umanistica e transpersonale e fu uno dei fondatori della medicina psicosomatica.

L'autrice ne narra la vita attraverso le testimonianze di chi l'ha conosciuto e frequentato, soprattutto dei suoi allievi e dei continuatori della sua opera, e documenti di prima mano tra cui, novità assoluta, brani tratti da una autobiografia registrata da Assagioli pochi mesi prima di morire e rimasta incompiuta. Di questa registrazione si erano perse le tracce, ma di recente è stata ritrovata, e grazie all'Istituto di Psicointesi di Firenze, nella persona del presidente dr. Sergio Guarino, è stata messa a disposizione dell'autrice che ne ha riportato vari brani. Sergio Guarino ha scritto per questo libro una illuminante presentazione.

Il libro rappresenta un prezioso strumento di conoscenza di Roberto Assagioli, padre della psicointesi. *Red.*